

Politiche di accesso aperto in America Latina: iniziative
regionali e riconoscimento internazionale
tra eccellenza e giustizia sociale

Open Access Policies in Latin America:
Regional Initiatives and International Recognition
Between Excellence and Social Justice

Giulia Crippa

Abstract

Le politiche dell'informazione regolano gestione, accesso, uso e protezione delle informazioni in ambito organizzativo o nazionale, garantendone un utilizzo efficace, sicuro ed etico. Tra queste rientra la regolazione dell'accesso alle risorse accademiche e di ricerca, dove l'Open Access (OA) emerge come questione centrale per l'equità nella circolazione del sapere e lo sviluppo sociale. L'idea che gli individui siano indipendenti dalla responsabilità collettiva verso i propri Paesi è fuorviante: la maggioranza della popolazione vive nel Sud globale e opera in contesti specifici. È quindi fondamentale promuovere collaborazione, qualità e produzione della conoscenza utile sia a livello locale che globale. Dalla fine degli anni '90, in America Latina sono nate oltre 30 collezioni di riviste digitali, per lo più pubbliche. Università e centri di ricerca hanno investito in questi strumenti, promuovendo una nuova modalità di diffusione scientifica tramite il digitale. Le politiche dell'informazione hanno sostenuto l'OA full-text, con le istituzioni stesse a finanziare la distribuzione per aumentare la visibilità e l'impatto delle ricerche. Già prima delle principali dichiarazioni del movimento OA, la regione lavorava alla creazione di collezioni nazionali in OA. Oggi, secondo Latindex, una rivista scientifica iberoamericana su cinque è accessibile online in full-text OA.

Parole chiave: Open Access; America Latina; politiche dell'informazione.

Information policies govern the management, access, use, and protection of information within organizational or national contexts, ensuring its effective, secure, and ethical use. These policies include the regulation of access to academic and research resources, where Open Access (OA) has become a key issue in promoting equity in knowledge circulation and supporting social development. The notion that individuals are independent from collective responsibility toward their countries is misleading: the majority of the global population lives in the Global South and operates within specific local contexts. Therefore, it is essential to foster collaboration, quality, and the production of knowledge that benefits both local communities and the global society. Since the late 1990s, more than 30 digital journal collections – mostly public – have emerged in Latin America. Universities and research centers have invested in these tools, promoting a new way of disseminating scientific results through digital means. Information policies have supported full-text OA, with institutions themselves funding distribution to increase visibility and the impact of research. Even before the main declarations of the global OA movement, the region had already been working on creating national collections of full-text OA journals. Today, according to Latindex, one in five Ibero-American scientific journals is available online in full-text Open Access.

Keywords: Open Access; Latin America; Information Policies.

Introduzione: il sistema di valutazione scientifica

Dalla fine degli anni '70, la scienza dipende da un sistema di standard che tende a sostituire ogni precedente forma di valutazione, emersa con la creazione di indicatori forniti da un nuovo strumento bibliografico, il cosiddetto *Science Citation Index* (SCI), inizialmente sviluppato per valutare le riviste scientifiche.

Questi e altri indicatori sono diventati di uso comune quando sono stati considerati un riferimento obbligatorio per la maggior parte dei bibliotecari e dei ricercatori, che hanno iniziato a fare affidamento sulle classifiche delle riviste per orientare le loro pubblicazioni, creando un mercato poco flessibile per loro. Le conseguenze sono oggi evidenti: i grandi imprenditori del settore editoriale hanno rapidamente compreso il potenziale di questo nuovo mercato e hanno iniziato ad aumentare i prezzi delle riviste. Per quanto riguarda la ricerca, la forma quantitativa

di questi nuovi indicatori è molto apprezzata, in quanto dà l'impressione di oggettività e consente valutazioni che sembrano non lasciare spazio a dubbi. Uno degli effetti dell'applicazione di queste valutazioni quantitative è stata la loro estensione alla valutazione individuale¹.

Si sostiene che questi strumenti, basati sulle citazioni, possano aiutare a determinare le riviste migliori e, di conseguenza, si ragiona sul fatto che gli autori con pubblicazioni su queste riviste sarebbero tra i 'migliori'. In realtà, i ricercatori potrebbero esserlo, ma questa valutazione viene utilizzata come 'etichetta' per gli autori, in modo che gli editori competano con un solo parametro, il cosiddetto *impact factor*, come base.

Alcuni editori hanno imparato a manipolare questo fattore di impatto e successivamente hanno generato vari strumenti basati sulle citazioni (chiamati indicatori scientometrici), che in seguito hanno proliferato e si sono estesi nelle istituzioni di tutto il mondo.

In tutti questi indicatori basati sulle citazioni si osserva una confusione costante: sebbene siano stati originariamente concepiti per rappresentare graficamente la circolazione di teorie, concetti, metodi e strumenti, per analizzare le reti tra ricercatori e per misurare l'eventuale impatto degli articoli pubblicati, hanno iniziato a essere considerati indicatori di qualità in relazione ai singoli ricercatori. A ciò si è aggiunto un altro grado di confusione: sebbene i numeri possano essere correlati alle misure di qualità - per esempio, offrendo una stima quantitativa del grado in cui un lavoro soddisfa una certa soglia di competenza scientifica - la forma quantitativa di questo indicatore, il ranking, spinge a identificare non ciò che è di buona qualità, ma ciò che è 'migliore', in altre parole: il concetto di 'eccellenza' sta sostituendo la qualità come risultato.

La scienza nel suo complesso è dominata dall'eccellenza nella ricerca, che diventa una gara generalizzata per individuare i ricercatori più riconosciuti, definita dalle regole stesse di questi indicatori. In particolare, il conteggio delle citazioni. Questa ricerca dell'eccellenza, cioè una forma generalizzata di competizione, viene confusa con la ricerca della qualità, mentre tutto lo sforzo scientifico è guidato da questa corsa ossessiva all'eccellenza².

1 Pierre Bourdieu, *Os usos sociais da ciência: por uma sociologia clínica do campo científico*, São Paulo: Unesp, 2003.

2 Idem, *Il mestiere di scienziato*, Milano: Feltrinelli, 2003.

La ricerca funziona soprattutto grazie alla presenza consistente di bravi ricercatori, responsabili di svolgere tutte le fasi del lavoro nei laboratori e nei gruppi di ricerca, che producono risultati e osservazioni che vengono poi sintetizzati dai leader della ricerca, che diventano i ‘migliori’ in questa competizione. Il lavoro, però, ha bisogno di tutti questi ricercatori e, con un sistema di competizione come quello prodotto dagli indicatori citazionali, il numero dei ricercatori riconosciuti può aumentare solo fino a un certo punto, mentre la qualità complessiva delle comunità di ricerca nel loro insieme può rimanere ferma o addirittura diminuire, con la perdita di vocazioni e di interessi legati a questo sistema che va contro ogni creatività e coraggio, così importanti per l’avanzamento della ricerca³.

Così, i ricercatori preferiscono lavorare con argomenti e idee di tendenza per ottenere la pubblicazione e la citazione dei loro articoli, ma questo ha delle conseguenze, in quanto chi vuole rimanere in gara senza avere le carte in regola per sfruttare questa struttura può cercare delle scorciatoie, imbrogliando e plagiando, attività che sono in aumento, mentre studi recenti mostrano insinuazioni intriganti sul fatto che più alto è l’*impact factor* di una rivista, più articoli di bassa qualità possono essere stati approvati.

È importante permettere agli scienziati del Sud del mondo di intervenire nel mondo della ricerca in modo indipendente, promuovendo un aumento della diversità degli approcci scientifici. In cambio, si dovrebbero cercare politiche che rafforzino tale diversità e aumentino la solidità dello sviluppo scientifico, offrendo incentivi per la produzione di lavori di qualità. Si tratta di questioni strategiche per tutti i ricercatori, soprattutto nel Sud del mondo.

Sebbene non sia facile evitare la corsa sfrenata imposta dall’attuale regime concorsuale, è possibile definire spazi sicuri per l’autonomia decisionale nella selezione dei problemi di ricerca. Ciò richiede la partecipazione di molti produttori di conoscenza, intesi qui come ricercatori validi, solidi e qualificati. L’eccellenza astratta, richiesta agli *hub* della conoscenza mondiale, non è importante quanto la catena di buoni ricercatori che lavorano su proposte di ricerca più direttamente legate alla soluzione dei problemi dei loro Paesi. La maggior parte delle classifiche utilizza gli indicatori *Web of Science* e *Scopus*, prodotti da società

3 Bruno Latour, *Ciência em ação: como seguir cientistas e engenheiros sociedade afora*, São Paulo: Unesp, 2000.

che raccolgono fondamentalmente articoli e citazioni di pubblicazioni scientifiche in inglese e, nella maggior parte dei casi, da aree STEM, creando una struttura sfavorevole per la ricerca latino-americana, le cui pubblicazioni scientifiche hanno interesse a mantenere una distinzione significativa: essere accessibili gratuitamente attraverso la pubblicazione digitale e l'OA, aumentando l'accesso e la visibilità. Purtroppo, rendere accessibili i risultati della ricerca non è sufficiente a garantire che vengano presi in considerazione su un piano globale.

Il significato della produzione scientifica Internazionale

Quando si parla di ricerca e produzione scientifica in America Latina, la prima questione da tenere presente è proprio la presenza di questa competizione. Quando ci rendiamo consapevoli di questa presenza, dobbiamo chiederci quali sono gli effetti della concorrenza sulla ricerca nella regione, chi favorisce e, infine, quando si risponde a queste domande, diventa importante indagare su come modulare gli indirizzi di ricerca per migliorarne la qualità a livello regionale, così come indagare dove e come gestire la concorrenza per estrarre il miglior impegno dai migliori ricercatori, per esempio analizzando gli strumenti per identificare questa qualità, senza pesare negativamente sul comportamento di chi non è tra i 'migliori' ma è comunque necessario.

La questione del miglioramento della qualità della ricerca in America Latina è al centro del problema che questa concorrenza vuole risolvere? Non crediamo: il fatto è che gran parte dell'attuale competizione è guidata da riviste del Nord del mondo, che si presentano con il loro prestigio, la loro visibilità e la loro autorità, il che suggerisce che, per modulare l'orientamento scientifico in America Latina o in qualsiasi regione periferica del mondo, bisogna prestare attenzione ai meccanismi che stanno alla base della produzione di queste riviste. Chi le controlla? Per quale scopo? Come vengono finanziate e come si intreccia la produzione del valore simbolico della ricerca con i guadagni dei grandi editori internazionali⁴? Inoltre, nel sistema attuale, quali questioni scientifiche non vengono prese in considerazione o vengono addirittura ignorate, nonostante la loro importanza per le esigenze nazionali e regionali? In

4 Adriana A. Oliveira - Frederico Braida, *Periódicos científicos do sul epistemológico: desafios decoloniais e desobediências epistêmicas*, «LIINC em Revista», 19 (2023), 2, p. 15, DOI: 10.18617/liinc.v19i2.6653.

che misura i ricercatori ‘periferici’ contribuiscono davvero a risolvere problemi che riguardano principalmente i Paesi ricchi? Si tratta certamente di una sorta di ‘aiuto’ al contrario, poiché in questo caso non ci si aspetta nulla in cambio.

Prendiamo per esempio l’evoluzione delle scienze sociali, delle scienze umane e, in generale, di quelle che costituiscono i campi non bibliometrici, distinti quindi dalle scienze naturali, esatte e tecnologiche (STEM). Per molto tempo, i principali consigli scientifici del mondo, come la National Science Foundation negli Stati Uniti e altri, britannici o francesi, sono stati riluttanti a occuparsi delle scienze sociali, incoraggiando spesso lo sviluppo di organizzazioni diverse a questo scopo⁵.

La mancanza di interesse da parte delle amministrazioni scientifiche e tecnologiche era accompagnata da una forte resistenza da parte degli stessi scienziati sociali all’idea di costruire indicatori bibliometrici, perché ritenevano che un tale strumento, espresso dalla SCI, non offrisse una prospettiva in cui poter riporre la fiducia nelle esigenze dei loro stessi campi disciplinari. Inoltre, sebbene la SCI producesse edizioni specifiche per le scienze sociali, umanistiche e artistiche, queste coprivano solo le pubblicazioni di riviste internazionali. Un’argomentazione frequente tra gli scienziati sociali era che questo tipo di base informativa collegava i lettori al di fuori dei contesti nazionali della maggior parte dei Paesi del mondo, senza offrire indicatori che potessero essere sfruttati nel caso di discipline che cercassero di contribuire con analisi relative ad aspetti delle società e delle culture locali o nazionali.

Nel caso delle scienze sociali latino-americane, questa argomentazione è stata rafforzata dalla questione linguistica, poiché in queste basi prevale l’inglese⁶.

La conoscenza specifica offerta dalle scienze sociali non è consensuale, il che non significa che la conoscenza nelle STEM sia sempre consensuale. La sua natura, però, non sembra essere un problema e si riferisce ai giudizi consensuali di comunità, programmi, associazioni professionali e individui che contribuiscono a definirne la natura, i

5 Pierre Bourdieu, *Os usos sociais da ciência*, cit.

6 Juan Miguel Hernández Bonilla, *Em 95% dos artigos científicos, inglês cria ‘ditadura da língua’*. *Apenas 1% está em português e espanhol*, «El País», 28 jul. 2021, pp. 1-3, <<https://brasil.elpais.com/ciencia/2021-07-28/em-95-dos-artigos-cientificos-ingles-cria-ditadura-da-lingua-apenas-1-esta-em-portugues-e-espanhol.html>> (Ultima consultazione: 29 aprile 2025).

limiti e la stratificazione interna⁷. In relazione a questo modo di vedere il problema, gli indicatori STEM possono essere applicati anche alle scienze sociali, poiché costituiscono una parte considerevole dei sistemi scientifici e tecnologici nazionali.

Tuttavia, sebbene le organizzazioni e i sistemi di controllo nelle scienze sociali siano cambiati, esistono ancora grandi differenze nei settori specializzati e nei processi di coordinamento.

Soprattutto nelle scienze sociali per molto tempo la ricerca è stata pubblicata con grande sforzo dagli editori universitari, che non avevano scopo di lucro e non potevano permettersi di pagare la *peer review* o la pubblicazione dei contenuti. In cambio del loro stipendio universitario, i ricercatori dovevano donare al sistema le loro capacità di scrittura e di lettura critica. Il fatto che le riviste accademiche non pagassero come le riviste o i giornali commerciali faceva sembrare l'editoria accademica meno volgare e più preziosa: era per la 'gloria'.

Questo punto è stato analizzato molto bene da Merton⁸, così come la caratterizzazione del lettore scientifico. Ricercatori del Nord e del Sud hanno ammesso, senza troppi sforzi, che la visibilità è essenziale. Dietro l'apparente universalità di questa tesi benevola si nasconde un lato oscuro: la visibilità conta solo se si proviene dai Paesi dell'Organizzazione per lo Sviluppo Economico e la Cooperazione (OCSE) e non da qualsiasi altra parte del mondo. Nessun Paese mette in dubbio la validità universale dei risultati della ricerca, se analizzati nel modo giusto. Tuttavia, per quanto un risultato sia ritenuto corretto, la sua validità in sé, così come la sua qualità, non ne garantisce la visibilità internazionale.

Di conseguenza, rimarrà in gran parte inutile, sia in termini di potenziale riutilizzo che di valore simbolico. La scarsa visibilità della produzione scientifica nei Paesi non OCSE, spesso trascurata, è il sintomo di un sistema di conoscenza scarsamente globalizzato, che può essere facilmente interpretato come una grande generalizzazione della sindrome del 'non è stato inventato qui', dove per 'qui' si intendono i Paesi OCSE. Nel Sud globale, ciò significa che gli orientamenti che cercano di

7 John Ziman, *Conhecimento confiável: uma exploração dos fundamentos para a crença na ciência*, Campinas: Papyrus, 1998.

8 Robert K. Merton, *La estructura normativa de la ciencia*, in *La sociología de la ciencia*, II. *Investigaciones teóricas y empíricas*, Madrid: Alianza Universidad, 1985, pp. 303-368.

internazionalizzare la ricerca nell'ambito dell'attuale regime che domina la comunicazione scientifica sono visti da molti come una minaccia al diritto di partecipare a un'importante discussione sulla conoscenza prodotta in ambito accademico come entità autonoma e come membri della comunità scientifica internazionale a vario titolo.

Una questione poco considerata nei Paesi sviluppati, che alimenta le preoccupazioni del Sud del mondo sull'equità del regime di comunicazione accademica, è quella dell'accesso ai canali di comunicazione internazionali, che è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di partecipazione e sviluppo sostenibile. La questione è che gli unici modi per partecipare, pubblicare, essere riconosciuti e avere visibilità sembrano comportare l'espansione dell'accesso alle riviste internazionali, ai servizi di indicizzazione e alle banche dati, stimolando la crescita di un tipo specifico di riviste: quelle che si avvicinano per parametri a quelle già indicizzate dal SCI⁹.

In queste condizioni, possiamo aspettarci che l'aumento del numero di pubblicazioni raggiunga proporzioni esorbitanti, accompagnato però da una perdita di diversità.

Il diritto a partecipare alla scienza 'internazionale', ormai globale, deve tenere conto delle prospettive di visibilità e invisibilità del Sud. In effetti, è possibile affermare che i diversi discorsi della scienza del Sud condividono un principio cruciale, quello di una strategia di partecipazione alla ricerca convenzionale.

Caroline Wagner afferma che si è verificato uno spostamento dell'equilibrio di potere tra scienza internazionale e scienza globale come risultato del flusso di comunicazione attraverso i confini¹⁰. Dal suo punto di vista, la scienza internazionale ora include attività in cui le persone lavorano in più di un Paese o ricevono attrezzature o finanziamenti da più di un Paese o da entrambi. La collaborazione avviene fondamentalmente tra Stati nazionali e gruppi che lavorano insieme, con il sostegno e la protezione dei governi, in un processo che rimane ampiamente compatibile con un'ideologia di 'nazionalismo' scientifico. D'altra parte, la scienza globale realizza attività condivise in cui i ricercatori sono

9 Charles J. Gomez - Andrew C. Herman - Paolo Parigi, *Leading Countries in Global Science Increasingly Receive More Citations Than Other Countries Doing Similar Research*, «Nature Human Behaviour», 6 (2022), 7, pp. 919-929.

10 Caroline S. Wagner, *The New Invisible College: Science for development*, Washington D.C.: Booking Institution Press, 2008.

liberi di unire le forze per risolvere problemi comuni, indipendentemente dalla loro posizione geografica.

Wagner afferma che la scienza globale funziona quando è strutturata come un'impresa perché ha fundamentalmente esigenze finanziarie¹¹. Questo aspetto sembra essere il principale, piuttosto che le esigenze di coloro che lavorano in un sistema di creazione di conoscenza. Tuttavia, a suo avviso, ogni ricercatore è un agente 'libero' che cerca di migliorare la propria reputazione o di accedere alle risorse, anche a dispetto degli interessi della propria nazione di origine e dei costi che ne derivano.

Nel caso delle scienze sociali, umanistiche e artistiche, a causa della crescente somiglianza dei criteri di valutazione con quelli delle scienze naturali e fisiche, sempre più autori cercano di pubblicare come coautori su riviste internazionali: la logica alla base del movimento verso una maggiore collaborazione internazionale, dal punto di vista della ricerca latino-americana, è stata analizzata da Russell et al. (2008)¹², che hanno evidenziato, per esempio, una predisposizione da parte dei ricercatori messicani, in un contesto di collaborazione internazionale, a pubblicare preferibilmente su riviste esterne alla regione. In questo modo, le riviste regionali hanno perso pubblicazioni che avrebbero potuto promuovere la loro maggiore presenza nel mondo con un impatto internazionale.

In questo tipo di politica dell'informazione orientata alla pubblicazione, in cui è stata riscontrata una correlazione positiva tra i risultati di ricerca ottenuti in un determinato grado di collaborazione internazionale e i livelli di impatto misurati dal numero di citazioni ricevute, è anche possibile osservare che, sebbene i coautori latino-americani ricevano meno citazioni dei loro colleghi europei o nordamericani, godono comunque di un maggior grado di visibilità.

Tuttavia, c'è un prezzo da pagare associato a questo apparente guadagno: tra le ragioni che sostengono questa strategia, è lecito supporre che sia presente l'aspirazione a pubblicare in inglese. Tuttavia, la

11 Caroline S. Wagner, *The New Invisible College*, *Ibidem*.

12 Jane Russel [et al.], *Mexican Collaboration Networks in the International and Regional areas*, in *Proceedings of WIS 2008, Berlin Fourth International Conference on Webometrics, Informetrics and Scientometrics & Ninth COLLNET Meeting*, edited by H. Kretschmer - F. Havemann, Berlin: Ges. für Wiss.-Forschung e.V. c/o Inst. für Bibliotheks- und Informationswiss. der Humboldt-Univ., 2008 <https://biblat.unam.mx/hevila/e-BIBLAT/Biblio/Russell_2008.pdf> (Ultima consultazione: 29 aprile 2025).

penetrazione e l'accettazione dei risultati è maggiore quando questi vengono pubblicati su riviste nazionali, soprattutto quando sono pubblicati nella lingua locale. Naturalmente, il rischio che vengano ignorati è maggiore, semplicemente perché non sono accessibili alla comunità scientifica internazionale.

Russell et al. hanno previsto che, in un futuro non troppo lontano, il numero di citazioni ricevute dagli articoli dei membri latino-americani e del SIC di Thomson-Reuters sarebbe aumentato¹³. A loro avviso, questo risultato si otterrebbe incrementando le collaborazioni internazionali nella regione, pubblicando su riviste iberoamericane e, soprattutto, attraverso l'iniziativa di espandere il contenuto regionale delle riviste sul Web of Science, che potrebbe avere un impatto positivo sulla visibilità e sulla proiezione della ricerca. Russell ha concluso raccomandando ai ricercatori e alle istituzioni dei Paesi periferici di aggiungere il più possibile le loro ricerche alla comunità internazionale per aumentare l'impatto del loro lavoro, ed estende questa raccomandazione ai direttori delle riviste 'periferiche', cioè alle pubblicazioni dei Paesi in via di sviluppo.

Questa logica si basa sulla convinzione che i ricercatori si comportino come intellettuali che cercano visibilità individualmente, ma li mette al servizio di un mercato editoriale globalizzato. Tuttavia, i ricercatori che lavorano si adattano sempre meno a questa immagine di agenti individuali autonomi, poiché le politiche di finanziamento seguono il ritmo e la direzione della crescita dei 'collegi invisibili', che obbediscono a interessi aziendali e geopolitici in un regime globale¹⁴.

Si può pensare al modo in cui la protezione e la proprietà intellettuale sono state ridefinite nella nostra epoca come un modo sensato per le nazioni di dividere l'amministrazione di servizi come la protezione della proprietà intellettuale, in modo che ci siano coalizioni in grado di negoziare parametri favorevoli a livello internazionale, incanalando l'informazione scientifica, la sua raccolta e la sua conservazione, sempre più coordinate in ambiti globali.

13 Jane Russel [et al.], *Mexican Collaboration Networks in the International and Regional áreas*, *Ibidem*.

14 Ronaldo F. Araújo - Ariadne C. M. Furnival, *Comunicação científica e atenção online: em busca de colégios virtuais que sustentam métricas alternativas*, «Informação & Informação», 21 (2016), 2, pp. 68-89. DOI: 10.5433/1981-8920.2016v21n2p68.

Accesso aperto e valutazione della ricerca in America Latina

Sia al Sud che al Nord la ricerca - e in particolare l'élite scientifica - aderisce generalmente al principio che la qualità scientifica si determina solo quando si trova in pubblicazioni e riviste internazionali.

Pertanto, tutti sarebbero soddisfatti se il Sud seguisse un percorso speculare a quello del Nord. Tuttavia, molte voci alternative offrono visioni diverse della partecipazione scientifica internazionale, evidenziando i problemi di accesso e mettendo in discussione i meccanismi con cui si ottengono riconoscimento e visibilità. Sono voci che criticano questa prospettiva unilaterale di crescita della ricerca e chiedono approcci più ampi ed efficaci alla politica dell'informazione per la produzione di conoscenza¹⁵.

Non sorprende che queste voci esprimano le opinioni di ricercatori del Sud e del Nord del mondo che criticano questo regime dominante di produzione della conoscenza. Nel Sud, questo quadro limita le loro prospettive di partecipazione effettiva alla discussione sulla scienza, mentre nel Nord è vista come una perpetuazione latente di un ordine mondiale in cui solo il Nord determina le priorità della ricerca.

La questione della ricerca scientifica nel Sud, che non può essere separata dal problema dello sviluppo sociale ed economico, è posta in una relazione asimmetrica nei principi della ricerca. Le questioni legate ai problemi dello sviluppo in queste politiche sono assenti o, quando presenti, appaiono dalla prospettiva dei Paesi sviluppati, con pochi contributi da visioni alternative. Fortunatamente, la qualità scientifica e il diritto allo sviluppo non sono destinati a rimanere in eterna tensione, anche se tutto dipende da cosa si intende per qualità alternativa.

La qualità è certamente un'alternativa potenziale che deve ancora essere attuata seriamente. A Nord, gli sforzi per sviluppare alternative alla qualità sono rimasti generalmente teorici e molto poco è stato fatto se non per correggere le distorsioni più evidenti nei processi di valutazione. I fattori di impatto, per esempio, sviluppati per classificare le riviste, sono ampiamente utilizzati nei processi di valutazione delle carriere. I parametri di qualità si sono basati sulle classifiche delle riviste e questo movimento ha lasciato la questione della qualità nelle mani

15 Thaiane Oliveira, *As políticas científicas na era do conhecimento: uma análise de conjuntura sobre o ecossistemacientífico global*, «Perspectivas em Ciência da Informação», 24 (2019), 1, pp. 191-215, DOI: 10.1590/1981-5344/3520.

di oligarchie internazionali molto potenti, costituite da editori e grandi società accademiche come *Elsevier*.

Tutti gli strumenti utilizzati per classificare le riviste sono in mano a società private: *Thomson Reuters* ha *Web of Science*, *Elsevier* ha *Scopus*, *Google* ha *Google Scholar*... Questo modo di definire la qualità non ha chiaramente nulla a che fare con lo sviluppo, ma ha trasformato la questione della qualità in una competizione per ottenere migliori classifiche, introducendole come strumenti di gestione nel sistema mondiale della ricerca e definendo i termini della competizione.

Poiché servono gli interessi delle entità editoriali più potenti, si spiega perché il sistema privato attualmente dominante della qualità della pubblicazione della ricerca scientifica sia sotto l'attenzione e la tutela degli studi teorici, presenti in riviste accademiche come *Scientometrics*¹⁶.

La maggior parte di questi studi si limita a ciò che si può trovare su *SCI*, *Scopus* e *Google Scholar*, costruendo e propagando così una forma di realtà editoriale caratterizzata da parametri orientati al passato.

Il numero di riviste scientifiche che rientrano in questi parametri a livello mondiale varia tra i 12.000 e i 28.000 titoli. Solo alcune di esse sono riviste che 'contano', mentre le altre sono escluse in una profonda invisibilità. Parte dell'efficienza dell'intera operazione risiede nell'esclusione di queste altre riviste che, in molti casi, sono prodotte nei Paesi in via di sviluppo.

In realtà, a rendere questo processo di sviluppo di una scienza mainstream è stata, nei primi anni, la *SCI*, che ha condannato all'invisibilità innumerevoli riviste, diventando responsabile del fenomeno della 'scienza perduta' nel mondo.

In termini di sperimentazione concreta che cerca di superare questo silenzio, molti gruppi di ricerca hanno proposto varie alternative, anche se non sono ancora disponibili soluzioni solide su scala sufficientemente ampia.

Tuttavia, stanno progredendo rapidamente nello spazio che si è creato con l'adozione diffusa dell'OA in America Latina, che è diventato appropriato e sincronizzato con le trasformazioni dell'insegnamento e della ricerca universitaria degli ultimi decenni e, in particolare, con

¹⁶ <<https://link.springer.com/journal/11192>> (Ultima consultazione: 29 aprile 2025).

quello che riguarda il cambiamento del ruolo della ricerca nello scenario universitario latino-americano¹⁷.

Qualsiasi discussione sul ruolo dell'OA nella regione deve partire dalla constatazione che la transizione nel ruolo della ricerca precede di qualche anno il movimento internazionale dell'OA. Una volta che l'OA è stata riconosciuta come elemento di istituzionalizzazione della ricerca, questa iniziativa ha preso il posto dei cosiddetti 'schemi d'oro' (in particolare SCI e Web of Science) che dipendono, come abbiamo detto, da un elenco limitato di pubblicazioni classificate.

L'uso degli indicatori bibliometrici del Web of Science come misure della qualità della ricerca ha permeato i sistemi di valutazione dei Consigli nazionali della ricerca e delle università latino-americane. La dipendenza di questi sistemi di misurazione dagli Stati Uniti e dall'Europa ha fatto sì che solo un piccolo numero di accademici avesse un riconoscimento inequivocabile. Per molto tempo, come abbiamo detto, le riviste straniere, soprattutto in lingua inglese, hanno avuto la priorità per il riconoscimento, contribuendo poco o nulla alla crescita e allo sviluppo della comunicazione accademica nella regione.

Questi stessi criteri sono stati utilizzati per valutare la ricerca in tutti i campi, nonostante *Scopus* e *Web of Science* non abbiano mai offerto una copertura paritaria delle discipline. In questo processo, l'autonomia nazionale nella definizione delle priorità di ricerca è diventata una proposta irraggiungibile per i Paesi in via di sviluppo, nonostante le attività di ricerca in America Latina si siano basate a lungo sulla proposta di costruire comunità scientifiche nazionali attraverso questi strumenti, visti come modernizzatori dello sviluppo nazionale.

Gli obiettivi, tuttavia, sono stati paralizzati dall'implementazione di linee guida di valutazione che hanno agito come forze opposte, per le ragioni che abbiamo visto: la qualità nella scienza è diventata equivalente all'eccellenza, e l'eccellenza, a sua volta, identificata come tale dal sistema di competizione, ha portato inesorabilmente all'adozione di un'agenda definita dal Nord come internazionale, distogliendo permanentemente l'attenzione dai problemi locali.

17 Maria Helena Freitas, *Considerações acerca dos primeiros periódicos científicos brasileiros*, «Ciência da Informação», 35 (2006), 3, pp. 54-66, DOI: 10.1590/S0100-19652006000300006.

Essere eccellenti non significa altro che competere con successo con i migliori scienziati del Nord, come se il Nord guardasse a ogni possibile angolo della ricerca scientifica.

La situazione è stata ulteriormente complicata da una coincidenza storica in cui i Consigli Nazionali della ricerca e le università hanno iniziato a organizzare i parametri di ricerca dei loro membri, impegnandosi a modificare i meccanismi di valutazione tradizionali in un momento in cui i cambiamenti nella comunicazione stavano guadagnando velocità con l'avvento del digitale. In breve, i protocolli di valutazione implementati nel Nord in relazione alle riviste cartacee hanno iniziato a essere applicati in America Latina decenni dopo, proprio all'inizio della scomparsa della cultura della rivista cartacea.

In effetti, alla fine degli anni '80 l'internazionalizzazione della ricerca latino-americana è diventata una preoccupazione o addirittura un'ossessione, ma nel 2000 i risultati erano ancora deludenti e la partecipazione degli autori latino-americani alla ricerca internazionale si aggirava intorno al 3%¹⁸.

Questi risultati sono stati raccolti da database internazionali, senza prestare attenzione ai processi di selezione ed esclusione interni. I risultati sono stati presi al valore nominale e si sono cercate spiegazioni per quello che sembrava un fallimento: i bassi investimenti in ricerca e sviluppo sono stati la spiegazione più frequente, così come una parte della risposta è stata quella di incolpare i ricercatori latino-americani di non partecipare alla ricerca convenzionale.

I parametri di valutazione utilizzati rendevano quindi i ricercatori gli unici responsabili di una situazione in cui l'ipotesi di esclusione a priori veniva ignorata.

In realtà, si potrebbe sostenere che la ricerca di qualità condotta in America Latina semplicemente non sembrava interessante per i valutatori della stampa tradizionale, sia perché gli argomenti non erano familiari, sia perché i nomi degli autori e degli istituti di ricerca erano sconosciuti e quindi non raggiungevano il prestigio di una rivista internazionale convenzionale.

18 Red de Indicadores de Ciencia y Tecnología - Iberoamericana e Interamericana - RICYT - *El Estado de la Ciencia. Principales Indicadores de Ciencia y Tecnología*, <<https://www.ricyt.org/2010/10/el-estado-de-la-ciencia-20-02/>> (Ultima consultazione: 29 aprile 2025).

La spiegazione secondo cui la ricerca è di qualità se – e solo se – è integrata nella scienza mainstream è chiaramente insoddisfacente: nel migliore dei casi, è la condizione necessaria affinché la ricerca venga pubblicata su una rivista ‘centrale’, che offre alcune garanzie di qualità, anche se non assolute.

Molta ricerca latino-americana di qualità, tuttavia, non viene offerta alle riviste convenzionali per una serie di ragioni che vanno dai prezzi predatori alla difficoltà di accesso per motivi linguistici¹⁹.

Si cita anche la questione del basso *impact factor*, ma si tratta di un punto ovvio, quasi tautologico: se le riviste latino-americane non sono integrate nei principali strumenti di ricerca bibliografica o citazionale, rimarranno ovviamente invisibili, e non solo nei Paesi OCSE, ma anche in tutti gli altri.

Fino a pochi anni fa, i Paesi latino-americani non disponevano di portali per le loro riviste, ma le politiche informative adottate negli ultimi decenni hanno rapidamente modificato questa situazione: gli archivi istituzionali sono online, mentre diversi portali internazionali coprono tutti i tipi di produzione degli istituti di ricerca, che espongono le loro riviste a livello nazionale e internazionale.

In breve, con le sue riviste e i suoi archivi, l’America Latina garantisce l’accesso ai risultati della ricerca e la loro conservazione.

Ciò che resta da fare è assicurarsi che questa impressionante quantità di ricerca sia riconosciuta a livello globale per il suo valore, e non per il valore assegnato da indici come *Web of Science* o *Scopus*.

È questa la vera questione da affrontare, poiché la qualità è sufficientemente coperta da strumenti editoriali adeguati e, in questo senso, si può comprendere la dinamica della convergenza tra la crescita della produzione di ricerca e quella dell’OA.

Portali ad accesso aperto in America Latina: scienza e giustizia sociale

Nella regione, l’OA è stato incorporato nelle pratiche editoriali dei ricercatori. Grazie all’OA, sono nate molte riviste e molte altre, già nate o migrate al formato digitale, hanno optato per l’OA. Questa tendenza

19 Rafael Fortes, *Política científica no Brasil: dilemas em torno da internacionalização e do inglês*, «Interfaces Brasil/Canadá», 16 (2016), 1, pp. 142-180.

ha promosso lo sviluppo di banche dati regionali, mentre le riviste della regione sono diventate sempre più integrate in grandi portali di pubblicazione non commerciali e ad accesso aperto, contribuendo a costruire la reputazione delle riviste una volta raggiunta una qualità editoriale accettata a livello internazionale. L'inclusione di iniziative regionali, come *Scielo* o *Redalyc*, nei sistemi di valutazione delle università e nei sistemi nazionali di ricerca e sviluppo ha contribuito a dare maggior peso all'OA.

Le riviste latino-americane utilizzano in realtà il modello editoriale OA molto più diffusamente che in altre regioni, e ciò è dovuto sia al senso di missione pubblica delle università e delle società scientifiche latino-americane, sia all'efficienza dell'OA nella condivisione della conoscenza: queste sono le ragioni per ritenere che l'OA stia contribuendo ad aumentare la presenza e l'impatto della ricerca regionale.

Le iniziative in corso incoraggiano il crescente contributo della regione allo scambio globale di conoscenze e il posizionamento della letteratura di ricerca come 'bene pubblico', poiché la richiesta tradizionale dei ricercatori latino-americani è stata quella di un maggiore accesso alla visibilità. È quindi evidente che le politiche dell'informazione hanno posto i Paesi latino-americani tra i primi utilizzatori delle possibilità offerte da Internet per le loro riviste. Il risultato è che l'iniziativa OA è stata adottata nella maggior parte delle università e nei sistemi nazionali di valutazione scientifica, il che ha iniziato a cambiare il modo in cui la ricerca regionale viene valutata.

Tuttavia, sebbene l'OA abbia favorito l'uso di banche dati regionali, non possiamo ignorare che le riviste indicizzate in *Web of Science* o *Scopus* sono ancora tra i mezzi più diffusi per diffondere la ricerca al di fuori della regione.

La lingua nelle pubblicazioni accademiche internazionali: risposte regionali dall'America Latina

Le pubblicazioni scientifiche hanno sempre affrontato il problema dell'uso della lingua, a causa della tensione tra obiettivi nazionali e internazionali. Dal punto di vista del mercato globale, l'inglese funziona come il latino all'inizio della stampa e attira un vasto pubblico. Tuttavia, la conoscenza dell'inglese non è distribuita in modo uniforme, creando

una barriera per gli accademici provenienti da Paesi che non lo utilizzano come lingua nazionale.

Analizzando le banche dati internazionali, si può notare che la loro progettazione è condizionata da vari requisiti: trattamento tecnico, praticità, costo, mercato di distribuzione e registrazione linguistica. Con il pretesto di costituire un ritratto fedele e affidabile del mondo della scienza, queste caratteristiche vengono tenute in secondo piano. Per esempio, la copertura della rete scientifica di *Thomson-Reuters* comprende più di 46 milioni di record tra i suoi indici citazionali, tutti caratterizzati da un pregiudizio linguistico anglofono.

I risultati di un database internazionale sembrano essere affidabili perché incorporano dati provenienti da diversi Paesi e quindi sembrano rendere possibili confronti internazionali. L'uso degli indicatori di *Web of Science*, per esempio, presuppone implicitamente che le riviste prese in considerazione siano quelle valide nell'universo scientifico.

In questo modo, i dati trasmessi possono apparentemente essere trattati in modo 'universale', selezionando le riviste con fattori di impatto più elevati, confrontando insieme di riviste per Paese di origine, confrontando le discipline STEM con quelle delle scienze sociali e umanistiche e misurando così la produttività della ricerca. I dubbi su questi metodi vengono nascosti semplicemente perché non esistono controprove facilmente reperibili. In questo modo, si mantiene la convinzione che la scienza convenzionale sia una rappresentazione efficace del mondo della ricerca.

Essenza e rappresentazione, tuttavia, non sono la stessa cosa. Questa apparenza si basa sull'argomentazione che non c'è bisogno di guardare altrove. In questo modo, le politiche di internazionalizzazione vengono costruite senza che questi processi vengano percepiti, grazie alla reputazione che le reti editoriali non-OA continuano a mantenere.

Negli ultimi decenni, le tecnologie digitali hanno effettivamente offerto nuove opportunità, ma la libertà d'azione offerta dai mezzi tecnici è limitata dalla mancata inclusione di alternative che, attraverso strutture di valutazione e classificazione opache, perdono ancora una volta la loro visibilità globale.

Ne sono un esempio gli algoritmi utilizzati da *Google Scholar* per classificare le pubblicazioni: gli algoritmi 'decidono' l'accesso alle pagine. Le persone che navigano in Internet devono quindi rendersi conto che la loro libertà è il risultato di scelte personali, ma questo risultato è distorto dalla tecnologia che mantiene le restrizioni, incorporate nella

struttura algoritmica. I motori di ricerca e la loro efficienza consistono nell'etichettare e ordinare le informazioni come liste gerarchiche e nel presentarle. Nel caso di *Google Scholar*, per esempio, viene utilizzato il meccanismo di classificazione dell'algoritmo *page rank*, che attribuisce alle pagine un peso maggiore in base al numero di volte che vengono visitate²⁰.

Questo stabilisce una gerarchia che viene presentata all'utente in un apparente ordine di importanza, quello della frequenza delle visite. La ricerca inizia con una parola chiave, ma l'ordine dei risultati viene scalato in base a parametri che non solo sfuggono al controllo di chi li utilizza, ma rimangono anche invisibili.

Allo stesso modo, le banche dati raggruppano le unità di informazione attraverso un sistema di classificazione che influenzerà il modo in cui viene condotta la ricerca. Questo semplice fatto non è una novità: gli schemi di classificazione nelle biblioteche generano conseguenze simili. Questo processo, tuttavia, si intensifica nelle banche dati digitali e nei motori di ricerca. In breve: la mappa di navigazione nello spazio digitale ha motivazioni che il browser virtuale ignora, e il suo percorso è formato da collegamenti ipertestuali che l'utente percepisce solo vagamente, nella maggior parte dei casi comodamente offerti in inglese.

Accesso pubblico alla ricerca in America Latina

Dalla fine degli anni '90, in America Latina sono presenti circa 30 o più collezioni di riviste digitali, la maggior parte delle quali pubbliche. Le istituzioni di istruzione superiore hanno investito sforzi e risorse nell'implementazione di questi strumenti e, nei luoghi in cui veniva pubblicata la maggior parte delle riviste, si è assistito a un nuovo modo di produrre e diffondere i risultati della ricerca attraverso il mezzo digitale. Le politiche dell'informazione hanno quindi favorito l'OA full-text, mentre le stesse istituzioni hanno finanziato questo canale di distribuzione per ottenere maggiore visibilità attraverso un maggior numero di citazioni per gli autori, alla ricerca di un maggiore impatto per le loro indagini.

²⁰ Shoshana Zuboff, *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Milano: LUISS University Press, 2023.

Anche prima della formulazione delle principali dichiarazioni del movimento OA a livello globale, la regione aveva preso in considerazione la possibilità di creare collezioni nazionali di riviste digitali full-text in OA. Secondo i dati di *Latindex*, ogni cinque riviste scientifiche iberoamericane, una è attualmente disponibile in formato digitale in OA.

Gradualmente, le riviste accademiche iberoamericane hanno iniziato a condividere le loro informazioni su Internet in siti e portali che fanno parte dei loro siti web o delle collezioni regionali.

Latindex è stata la prima di queste iniziative, in risposta alla necessità di fornire informazioni sulle riviste iberoamericane e caraibiche. Il registro istituito da *Latindex* è il risultato di una politica che ha offerto la possibilità di conoscere meglio le specializzazioni tematiche delle riviste iberoamericane: quasi la metà delle riviste pubblicate nei Paesi partecipanti appartiene alle scienze sociali, mentre le riviste mediche sono al secondo posto. Le politiche di contribuzione internazionale per il packaging e l'adozione di standard editoriali e la loro promozione attraverso workshop tra i direttori delle varie riviste sono stati essenziali per la loro creazione, portando la rete ad adottare ampie politiche OA²¹.

Scielo e *Redalyc* sono due progetti digitali molto significativi, sia a livello regionale che internazionale, e differiscono notevolmente per il modo in cui sono stati concepiti e per l'organizzazione del lavoro.

Scielo è stato creato nel 1998 come servizio di informazione, seguendo uno schema di biblioteca virtuale specializzato prima in riviste biomediche e poi esteso a tutti i settori. Fin dall'inizio, la preoccupazione di *Scielo* non era solo la possibilità di accedere alle riviste latino-americane, ma anche di fornire informazioni citazionali per le pubblicazioni latino-americane che non appartenevano al *Web of Science*²². *Scielo* è stato molto selettivo fin dall'inizio, presentando criteri ricalcati su quelli di *Web of Science* e *Scopus*.

Nel 2002, *Redalyc*, una rete di riviste scientifiche dell'America Latina, dei Caraibi, della Spagna e del Portogallo, è nata come associazione tra redattori di riviste di scienze sociali interessati a condividere esperienze

21 LATININDEX. *Declaración de apoyo a las Recomendaciones sobre Ciencia Abierta de la UNESCO*. Janeiro de 2022, <<https://latindex.org/lat/documentos/unesco-latindex-redalyc.pdf>> (Ultima consultazione: 29 aprile 2025).

22 Rogério Meneghini, *O projeto Scielo (Scientific Electronic Library on Line) e a visibilidade da literatura científica "Periférica"*, «Química Nova», 26 (2003), 2, pp. 155-156.

e sfide. In seguito, è diventato un sito web e infine un portale di riviste full-text. All'inizio si è concentrata sulle scienze sociali, allargando poi l'interesse a tutte le discipline, e si è sviluppata verso criteri sempre più rigorosi, prima utilizzando quelli del catalogo *Latindex* e poi creandone di propri, anche attraverso l'istituzione di un comitato di selezione²³.

Nel corso del tempo, i due progetti sono diventati sempre più simili, pur applicando criteri diversi. Tuttavia, entrambi si basano su politiche di OA, mentre la loro organizzazione interna è pensata per garantire prodotti di qualità.

Mentre *Scielo* è una rete di siti nazionali che lavorano in modo cooperativo e decentrato, *Redalyc* è molto più centralizzato. A un certo punto si è interessato agli indicatori bibliometrici nordamericani ed europei, ma gradualmente si è allontanato da questo tipo di indicatori, dai fattori di impatto e dall'analisi delle citazioni. Ha invece costruito una propria metodologia per l'analisi degli indicatori di produzione e collaborazione, oltre ad aver abbandonato il concetto di banca dati della produzione scientifica iberoamericana per offrire prodotti di divulgazione, comunicazione, sviluppo e analisi della produzione.

Queste due iniziative convergono positivamente nella loro proposta di offrire maggiore visibilità alla ricerca. La differenza fondamentale tra *Scielo* e *Redalyc* sembra essere la distinzione tra eccellenza e qualità di cui stiamo parlando. Il primo si concentra sull'*impact factor*, mentre il secondo cerca di onorare quelle riviste che riescono a raggiungere il 'Santo Graal' di un punteggio di 1, o meglio, secondo la 'numerologia' di *Reuters*, un punteggio di 1000 per l'*impact factor*.

La classificazione delle riviste è fondamentale per la scelta e l'iniziativa sta iniziando ad affrontare la questione dei fattori di impatto, che sono sempre più monitorati da editori, ricercatori e agenzie di finanziamento. I grandi gruppi editoriali commerciali, infatti, stanno iniziando ad avvicinarsi alle riviste di queste reti che sembrano redditizie grazie ai loro fattori di impatto, cercando di incoraggiarli a migrare verso di loro promettendo la loro ampia copertura.

Nella misura in cui la competizione è rappresentata dall'eccellenza, si incoraggia lo sviluppo di misure alternative e più appropriate delle loro riviste attraverso la costruzione di indicatori bibliometrici e la

23 Eduardo Aguado-Lopez, *Nueve años haciendo visible la ciencia iberoamericana*, <<http://ri.uaemex.mx/handle/20.500.11799/21535>> (Ultima consultazione: 29 aprile 2025).

creazione di reti socio-scientifiche. In questo senso, la tendenza osservata intorno a *Scielo* potrebbe preannunciare un processo molto dannoso per i Paesi dell'America Latina che stanno lavorando duramente per migliorare le loro riviste, ma rischiano di compromettere il successo dei loro sforzi se i risultati vengono indirizzati verso i grandi editori commerciali che, almeno temporaneamente, possono offrire a un redattore condizioni economiche difficili da rifiutare.

Acta Scientifica Venezuelana è un esempio di questi tentativi: la decisione dell'*International Science Indexing* di includerla significava che la rivista venezuelana, con i suoi criteri di selezione, è divenuta ad accesso ristretto²⁴. Il procedimento si è svolto in un momento in cui il dibattito internazionale sull'adeguatezza delle banche dati esistenti alle condizioni della ricerca nella regione si stava intensificando e si diceva che i Paesi in via di sviluppo erano gravemente sottorappresentati nei metodi bibliometrici utilizzati dalle banche dati.

Questo ci ricorda semplicemente che già trent'anni fa esisteva l'ossessione per il *mainstream* che è diventata l'ambizione del mondo accademico.

In sostanza, il problema è: come aumentare la qualità delle riviste latino-americane senza esporle allo sfruttamento predatorio da parte di potenti editori che utilizzano il catalogo *Latindex* alla stregua dei registri *Thomson-Reuters* per individuare i candidati e avvicinarli in modo aggressivo con promesse di grande visibilità, ovviamente a pagamento.

Sebbene molte delle riviste di *Redalyc* appartengano a settori non bibliometrici e non siano quindi soggette alla tirannia del fattore d'impatto come le riviste STEM, questo potrebbe essere solo temporaneo e, a lungo termine, anche questa rete potrebbe diventare vulnerabile agli interessi predatori degli editori commerciali.

Conclusioni

All'inizio ci siamo chiesti come mappare le politiche di informazione per migliorare la qualità della ricerca in America Latina. Ovviamente, questa domanda presuppone che la ricerca sia utile per lo sviluppo sociale ed economico della regione. È quindi importante rafforzare

²⁴ Hebe Vessuri, *La revista científica periférica. El caso de Acta Científica Venezolana*, «Interciencia», 12 (1987), 3, pp. 124-134.

oggi lo spazio regionale di ricerca internazionale dell'America Latina? Ha senso? Nell'attuale contesto di competizione internazionale, non avrebbe molto senso per i ricercatori non convenzionali contribuire alla produzione di conoscenza nei Paesi ricchi. Con l'attuale crescita delle reti internazionali e dei programmi di finanziamento della ricerca internazionale, il regime di concorrenza, che è diventato il linguaggio universale della scienza, non sembra funzionare a favore dei Paesi latino-americani. Al contrario, sembra favorire i gruppi dominanti e gli schemi di potere consolidati.

Possiamo riformulare la domanda sulla qualità della scienza in America Latina chiedendo se la concorrenza sia lo strumento giusto per migliorare la qualità della ricerca. Noi crediamo di no, almeno non nel modo riduzionista utilizzato dalle burocrazie della ricerca pubblica.

La competizione può essere un'impresa sana se mantenuta entro limiti chiari, ed è importante prestare attenzione al tipo di relazione che si instaura con gli altri Paesi.

Altrettanto importante è la capacità di definire gli obiettivi di ciascuno e di regolare le condizioni in cui tali obiettivi devono essere raggiunti.

Le politiche attuali si basano sul presupposto che, nel mondo di oggi, gli individui siano liberi dalla responsabilità collettiva nei confronti dei loro Paesi, ma questo non è vero, poiché gli individui nascono, vivono e lavorano in luoghi, comunità e Paesi specifici, e la maggior parte delle persone vive nel Sud globale. È quindi necessario saper collaborare e migliorare la qualità, ma è anche necessario produrre in modo vantaggioso sia per le comunità locali che per il mondo intero.

Risolvere i problemi locali è chiaramente utile per qualsiasi Paese, e la soluzione dei problemi passa attraverso la produzione e il perfezionamento di concetti e teorie universali.

È certamente positivo per la scienza permettere agli scienziati del Sud di intervenire nel mondo della ricerca in modo indipendente, promuovendo un aumento della diversità degli approcci scientifici. In cambio, si dovrebbero cercare politiche che rafforzino la diversità e aumentino la solidità dello sviluppo scientifico, offrendo incentivi per la produzione di lavori di qualità. Si tratta di questioni strategiche per tutti i ricercatori, soprattutto nel Sud del mondo.

Sebbene non sia facile evitare la corsa sfrenata imposta dall'attuale regime concorrenziale, è possibile definire spazi sicuri per l'autonomia decisionale nella selezione dei problemi di ricerca. Ciò richiede

la partecipazione di molti produttori di conoscenza, intesi qui come ricercatori validi, solidi e qualificati. L'eccellenza astratta, richiesta agli *hub* della conoscenza mondiale, non è importante quanto la catena di buoni ricercatori che lavorano su proposte di ricerca più direttamente legate alla soluzione dei problemi dei loro Paesi.

Il gioco della competitività non ha senso, se non quello di far riconoscere gli sforzi comuni di ricerca come un'avventura collettiva. In questo senso, vale la pena ricordare la dichiarazione finale dell'incontro delle università latino-americane *Classificazioni internazionali: impatti, limiti e strutture*, tenutosi a Città del Messico nel 2012, per quanto riguarda il ruolo delle pubblicazioni.

Durante l'incontro è stato affermato che la maggior parte delle classifiche utilizza misurazioni sulle pubblicazioni registrate in due indici di riviste scientifiche: *Web of Science* e *Scopus*, prodotti da società che raccolgono fondamentalmente articoli e citazioni da pubblicazioni scientifiche in inglese e, nella maggior parte dei casi, da aree STEM. Questo produce una struttura sfavorevole per la ricerca latino-americana, le cui pubblicazioni scientifiche dovrebbero avere interesse a mantenere una distinzione significativa: renderle accessibili attraverso la pubblicazione digitale e l'OA, aumentando l'accesso e la visibilità. Purtroppo, rendere accessibili i risultati della ricerca non è sufficiente a garantire che vengano presi in considerazione.